

L.M. in Economia Aziendale

**TECNICA BANCARIA:
II MODULO**

A.A. 2015/2016
Prof. Alberto Dreassi – adreassi@units.it



5

BILANCIO E VIGILANZA

VIGILANZA

Soggetto	Obiettivi		
	Stabilità	Trasparenza Correttezza	Concorrenza
Banche	BdI	CONSOB (+ BdI)	AGCM
Intermediari mobiliari		CONSOB	
Assicurazioni	IVASS (+CONSOB)		
Fondi pensione	COVIP		

➔ + CICR, MEF, UE, BCE, ESFS, ...

Forme della vigilanza:

- Strutturale e di controllo all'entrata/uscita
- Prudenziale e di adeguatezza patrimoniale
- Gestione delle crisi
- Trasparenza e *fair play*
- Informativa e ispettiva
- Macroprudenziale
- Protezione del consumatore

TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6 3

UNIONE BANCARIA

European System of Financial Supervision (ESFS):

- nato post crisi (2009), forte centralizzazione di poteri su soggetti esistenti
- componenti:
- born in the aftermath of the crisis (2009) and increasingly centralising powers
- **EBA** (European Banking Authority) :
 - stress test e linee guida sull'adeguatezza di capitale
 - assicura regolamentazione e vigilanza efficaci e coerenti
 - assicura, mediante una cornice prudenziale comune, stabilità finanziaria, integrità, efficienza e funzionamento del sistema bancario UE
- **EIOPA** (European Insurance and Occupational Pensions Authority),
- **ESMA** (European Securities and Markets Authority)
- **ESRB** (European Systemic Risk Board), macroprudential oversight
- **Joint Committee**, fra le precedenti per questioni comuni a più settori

TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6 4

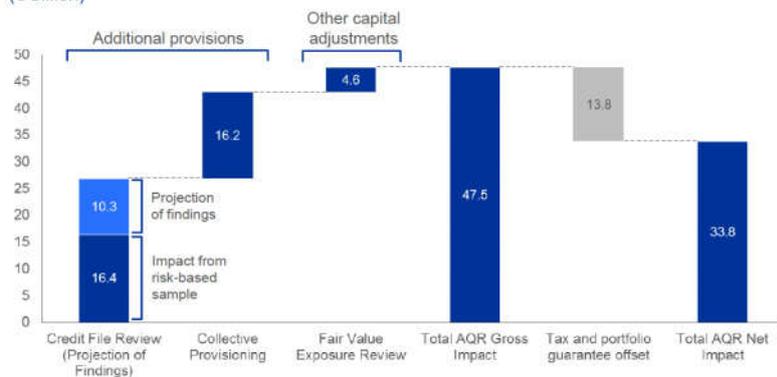
UNIONE BANCARIA

Fase preparatoria:

- AQR della BCE su 130 banche maggiori
- ST dell'EBA su 123 banche maggiori
- Risultati in breve:
 - Impatto complessivo di 62 bln € con 25 banche in carenza per totali 25 bln €
 - Scenario avverso per il 2016 con 263 bln € di perdite
 - Maggior effetto (2/3) di AQR rispetto a ST
 - Reazione: 200 bln € di aumenti di capitale in 1 anno
 - Grandi controversie sulle metodologie

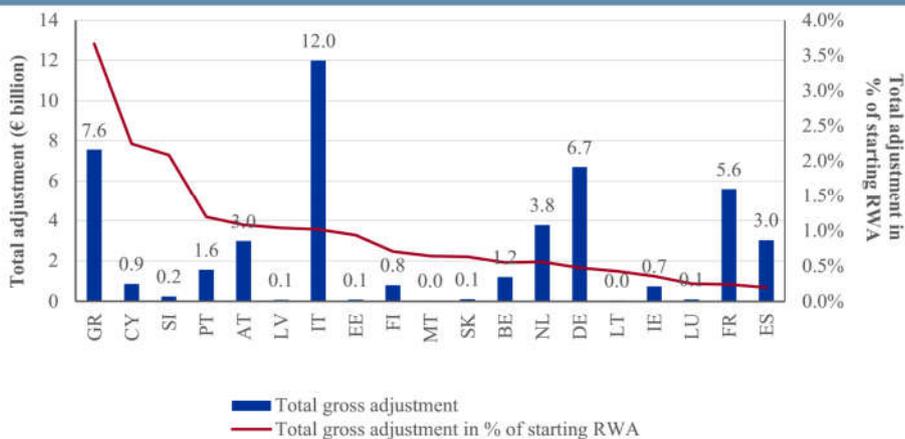
UNIONE BANCARIA

AQR impact by component
(€ billion)



UNIONE BANCARIA

Figure 1 Gross AQR adjustment by country of participating bank



TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6

7

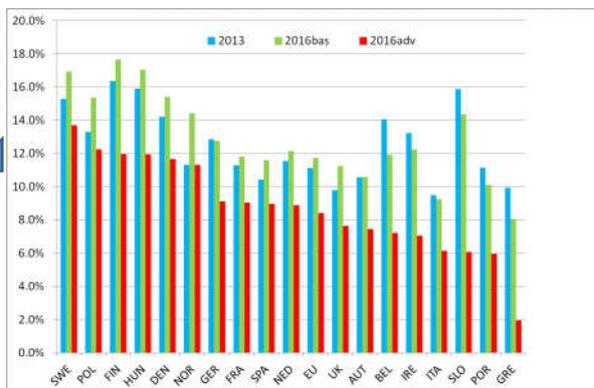
UNIONE BANCARIA

Concentrazione delle carenze

Per dimensione e area



Patrimonializzazione (CET1)



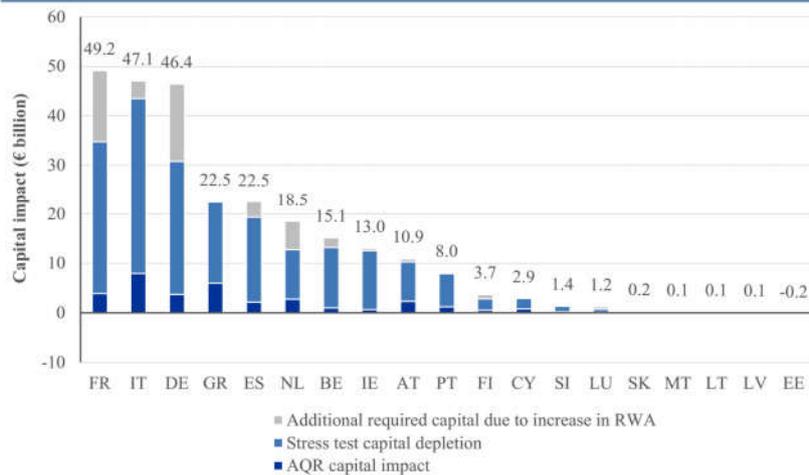
TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6

8

UNIONE BANCARIA

Impatti dello scenario avverso

Figure 18 Comprehensive assessment projected adverse scenario impact on capital by country of participating bank



TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6

9

UNIONE BANCARIA

- Le regole comunitarie avevano favorito discrezionalità nazionali, diversità di applicazione/interpretazione, mancanza di uniformità
- Tre pilastri (di cui 1 operativo da NOV 2014, 1 da DIC 2015, 1 “mancante”):
 - **Single Supervisory Mechanism (SSM):**
 - Tutte le banche dell’Eurozona, tutte le attività di vigilanza e tutti i poteri collegati: BCE per le maggiori e delega alle BCN per le restanti
 - Separazione dalla politica monetaria e relative conflitti di interessi
 - **Single Resolution Mechanism (SRM):**
 - Consiglio per la preparazione, un fondo per le risorse
 - Dimensione del fondo: 1% dei depositi (~55 bln €)
 - Fondo interbancario di tutela dei depositi europeo

TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6

10

VIGILANZA E CAPITALE

Le risorse finanziarie sono raccolte anche attraverso il *capital management*:

- Patrimonializzazione richiesta da vigilanza, da altri soggetti esterni (ad es. *rating*) e dalla gestione (strategia e remunerazione degli investitori)
- Allocazione delle risorse alle BU
- Forme tecniche (incluso autofinanziamento), costi e cadenza temporale

Derivano diverse definizioni di «capitale»:

- Patrimonio netto contabile
- Valore di mercato del patrimonio
- Patrimonio di vigilanza (CET1, T1, AT1, T2)
- Capitalizzazione di mercato
- Capitale a rischio (logica VaR)

PATRIMONIO DI VIGILANZA

Fonti principali: Accordi di Basilea e recepimento UE

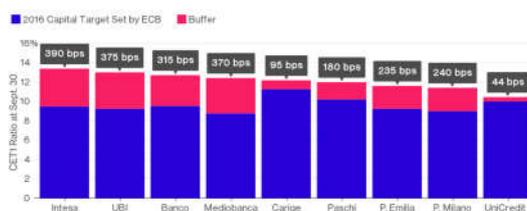
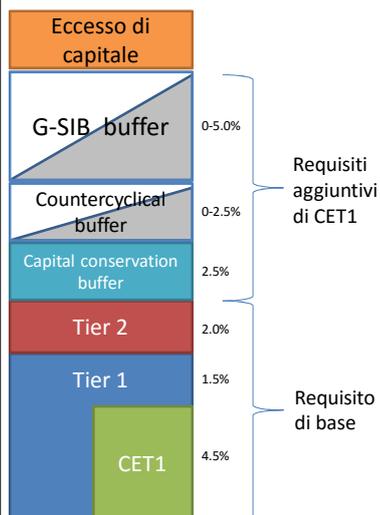
- Basilea I, 1988 – solo rischi di credito
 - Patrimonio minimo pari all'8% dei RWA
 - Due componenti:
 - Patrimonio di base (T1): almeno 50% del totale, composto da azioni versate e riserve di valore (Core T1), alcuni strumenti innovativi di capitale (ad es. debiti *callable* con clausole *step-up*, Lower T1)
 - Patrimonio supplementare (T2): composto da altre riserve, fondi rischi, strumenti ibridi (Upper T2), prestiti subordinati (Lower T2)
 - Al netto delle deduzioni: *double gearing*, *intangibles*, ...
- Emendamento, 1996 – aggiunta rischi di mercato
 - Introduzione del T3 a parziale copertura dei rischi di mercato: composto da altri prestiti subordinati
- Basilea II, 2004 – aggiunta rischi operativi, riformulazione rischi di credito

PATRIMONIO DI VIGILANZA

Fonti principali: Accordi di Basilea e recepimento UE

- Basilea III, 2013-18 – rafforzamento capitale
 - CET1: azioni e riserve di valore, almeno pari al 4,5% dei RWA
 - T1: almeno pari al 6% dei RWA
 - *Conservation buffer* di CET1: 2,5% dei RWA, pena indistribuibilità graduale dei dividendi
 - *Countercyclical buffer* di CET1: 0-2,5% dei RWA a seconda del ciclo economico
 - *G-SIB buffer* di CET1: 1-2,5% per TBTF
 - Limiti alla leva finanziaria: rapporto T1/attivo minimo del 3%
 - Deduzioni più rigorose, esclusione di alcuni strumenti ibridi o innovativi, soppressione del T3, regime transitorio

PATRIMONIO DI VIGILANZA



STRUMENTI DI CAPITALE PER LE BANCHE

- Azioni ordinarie, analoghe a quelle del «mercato»: voto, dividendi, opzione, liquidazione
- Voto capitario in popolari e cooperative: *governance*
- Presenza di forme non ordinarie:
 - Per grado di subordinazione in caso di liquidazione
 - Per durata
 - Per qualifica *callable* + eventuale *step-up*, oppure con opzione di conversione
 - Per differimento eventuale della remunerazione, con o meno cumulabilità



Scopi principali:

- Computabilità nel capitale e costo inferiore
- Deducibilità fiscale degli interessi
- *Signalling* e conservazione del soggetto economico
- Gestione della *duration* del passivo
- Diversificazione/flessibilità delle fonti

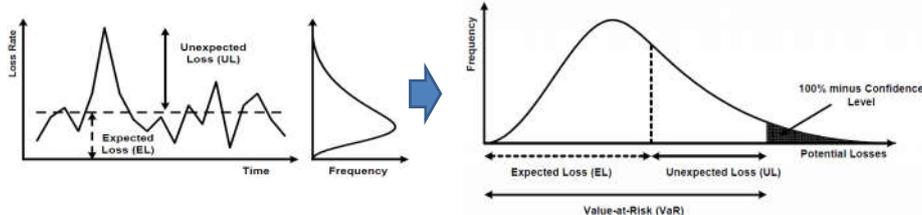
Vincoli:

- Fonti permanenti
- Capacità di assorbimento delle perdite (ad es. convertibilità, abbattimento)
- Discrezionalità nella remunerazione



REQUISITI DI CAPITALE

- Approccio consolidato, *total-balance-sheet*
- Tre pilastri:
 1. Requisiti minimi di capitale (rischio di credito, di mercato, operativo)
 2. ICAAP, RAF e SREP
 3. Trasparenza e disciplina di mercato
- Modelli di misurazione dei rischi:
 - Formule standard basate su variabili esterne
 - Formule «avanzate» basate su variabili stimate internamente
 - Modelli interni approvati dal *supervisor*
- Perdite attese VS inattese:



REQUISITI DI CAPITALE

Rischio di credito:

- Approccio standard:
 - «pesatura» delle esposizioni in funzione della controparte e del *rating*
 - pesi 0%-1250% a seconda della rischiosità
 - utilizzo di *rating* esterni
- Approcci *IRB Foundation* ed *IRB Advanced*:
 - modelli di tipo VaR, con correlazioni fra esposizioni
 - misure interne di merito di credito, basate sulla sola PD o estese a LGD, M, EAD, CCF
- Modelli interni:
 - l'approvazione richiede non solo l'accuratezza del modello utilizzato, ma si estende a requisiti organizzativi, qualitativi e quantitativi

Particolare attenzione agli strumenti di mitigazione del rischio di credito e al rischio di controparte nelle operazioni in titoli o alle cartolarizzazioni

REQUISITI DI CAPITALE

Rischio operativo:

- *Basic Indicator Approach* (BIA):
 - Media triennale del margine di intermediazione lordo
 - Fattore del 15% fisso
- Approccio standard:
 - Stessa metodologia, suddivisa su 8 LoB con fattori da 12% a 18%
- *Advanced Measurement Approach* (AMA):
 - Modelli interni
 - Consente un maggiore utilizzo di strumenti di mitigazione (BBB, D&O, ...)

REQUISITI DI CAPITALE

Rischio di mercato:

- Richiede la separazione di *trading e banking book*
- Approccio standard:

Sensitivities-based Method: Capital charges for delta, vega and curvature risk factor sensitivities within a prescribed set of risk classes:

General Interest Rate Risk (GIRR)
 Credit Spread Risk (CSR): non-securitisation
 CSR: securitisation
 CSR: securitisation correlation trading portfolio
 Foreign Exchange (FX) Risk
 Equity Risk
 Commodity Risk

+

Default Risk Charge (DRC) for prescribed risk classes:

Default risk: non-securitisation
 Default risk: securitisation
 Default risk: securitisation correlation trading portfolio

Banking book-based treatment of default risk, adjusted to take into account more hedging effects.

+

Residual risk add-on (RRAO):

Risk weights applied to notional amounts of instruments with non-linear payoffs

- Modelli interni, anche parziali

Global Expected Shortfall (ES):

Equal weighted average of diversified ES and non-diversified partial ES capital charges for specified risk classes.

Default Risk Charge (DRC):

Captures default risk of credit and equity trading book exposures with no diversification effects allowed with other market risks (including credit spread risk).

Stressed capital add-on (SES):

Aggregate regulatory capital measure for non-modellable risk factors in model-eligible desks.

TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6 19

ALTRI REQUISITI

Oltre a quelli di liquidità già esaminati (NSFR, LCR):

Leverage ratio:

- Un'alta leva indica fragilità e aumenta gli effetti di *deleveraging* post-crisi
- Indicatore semplificato fra T1 e una misura di indebitamento, almeno pari al 3%
- La misura di indebitamento comprende:
 - Attività «sopra la linea» diverse dai derivati, esclusi gli effetti delle garanzie
 - Attività «sotto la linea», in particolare regole prudenziali per derivati, transazioni in titoli e altre garanzie/impegni

Leverage Ratio Range	Number of Banks
0% to 2%	3
2% to 3%	11
3% to 4%	22
4% to 5%	21
5% to 10%	58
10% to 15%	7
15% to 20%	3
> 20%	1
N/A	2

TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6 20

ICAAP, RAF E SREP

ICAAP: misurare il capitale interno rispetto a tutti i rischi (non solo P1)

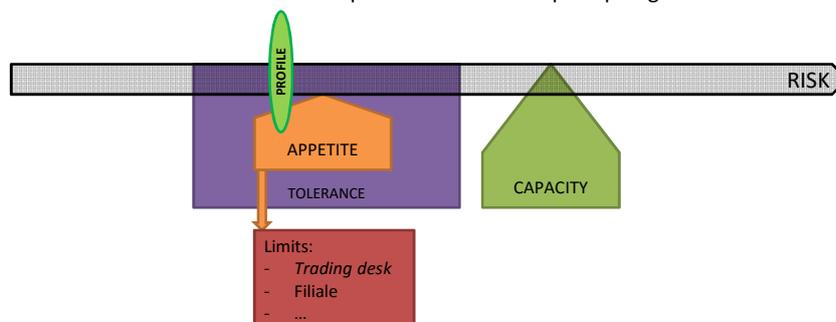
- Almeno annualmente, in ottica previsionale e mediante *stress test*
- Requisiti di trasparenza e organizzativi
- Combinazione di indagini quantitative e qualitative
- Fasi:
 - Identificazione dei rischi
 - Quantificazione dell'assorbimento di capitale
 - Pianificazione coerente con il *business plan* e i risultati di scenario
 - Misurazione del capitale disponibile e riconciliazione con quello richiesto

ICAAP, RAF E SREP

RAF: assicurare la coerenza fra strategia, modello di *business* e rischi

Definizione e informativa su:

- *Risk capacity*: massimo rischio consentito dalla regolamentazione
- *Risk appetite*: ammontare desiderato di rischio in funzione della strategia
- *Risk tolerance*: intervallo di appetito in operatività «normale»
- *Risk profile*: livello effettivo di rischio esistente ad una determinata data
- *Risk limits*: attribuzione di livelli operativi differenziati per tipologia di attività



TERZO PILASTRO

Nutrito insieme di requisiti di trasparenza

Es.:

Rischio	QUALITATIVO	QUANTITATIVO
<i>Credito</i>	<ul style="list-style-type: none"> Definizioni di scaduto e deteriorato Descrizione dei modelli usati Descrizione dei <i>rating</i> esterni usati o dei parametri interni stimati 	<ul style="list-style-type: none"> Esposizione totale e media per strumento, area geografica, controparte Struttura per scadenza Misure di <i>in bonis</i> e di deteriorato Accantonamenti per perdite attese Misure prospettiche
<i>Mercato</i>	<ul style="list-style-type: none"> Descrizione dei portafogli Descrizione dei modelli interni eventualmente adottati 	<ul style="list-style-type: none"> Requisito a livello di sotto-modulo Misure di VaR massimo, minimo, medio Risultati delle verifiche operate sul modello
<i>Operativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> Descrizione dell'approccio seguito Eventualmente, descrizione dell'AMA 	
<i>Azioni</i>	<ul style="list-style-type: none"> Suddivisione per portafoglio Metodi di valutazione e riconciliazione contabile 	<ul style="list-style-type: none"> Evidenziazione delle differenze fra stime e valori contabili o di mercato Misura di perdite/utili cumulati realizzati o meno
<i>Tassi di interesse</i>	<ul style="list-style-type: none"> Ipotesi di calcolo Ipotesi sullo sviluppo del portafoglio, in particolare dell'esposizione a vista 	<ul style="list-style-type: none"> Risultati dei test di sensibilità a variazioni dei tassi Risultati differenziati per valuta di esposizione

TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6

23

BILANCIO BANCARIO

Tipica struttura (variabile fra Paesi):

ATTIVO	PASSIVO E NETTO
10. Cassa e disponibilità liquide	10. Debiti verso banche
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20. Debiti verso clientela
30. Attività finanziarie valutate al fair value	30. Titoli in circolazione
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	40. Passività finanziarie di negoziazione
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	50. Passività finanziarie valutate al fair value
60. Crediti verso banche	60. Derivati di copertura
70. Crediti verso clientela	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
80. Derivati di copertura	80. Passività fiscali
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	<i>a) correnti</i>
100. Partecipazioni	<i>b) differite</i>
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	90. Passività associate ad attività in via di dismissione
120. Attività materiali	100. Altre passività
130. Attività immateriali	110. Trattamento di fine rapporto del personale
<i>di cui:</i>	120. Fondi per rischi ed oneri
- <i>avviamento</i>	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>
140. Attività fiscali	<i>b) altri fondi</i>
<i>a) correnti</i>	130. Riserve tecniche
<i>b) anticipate</i>	140. Riserve da valutazione
- <i>di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)</i>	150. Azioni rimborsabili
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	160. Strumenti di capitale
160. Altre attività	170. Riserve
	180. Sovraprezzi di emissione
	190. Capitale
	200. Azioni proprie {-}
	210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
	220. Utile (perdita) d'esercizio

TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6

24

BILANCIO BANCARIO

Tipica struttura (variabile fra Paesi):

10. Interessi attivi e proventi assimilati	150. Premi netti
20. Interessi passivi e oneri assimilati	160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa
30. Margine di Interesse	170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa
40. Commissioni attive	180. Spese amministrative:
50. Commissioni passive	<i>a) spese per il personale</i>
60. Commissioni nette	<i>b) altre spese amministrative</i>
70. Dividendi e proventi simili	190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali
90. Risultato netto dell'attività di copertura	210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	220. Altri oneri/proventi di gestione
<i>a) crediti</i>	230. Costi operativi
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	240. Utili (Perdite) delle partecipazioni
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali
<i>d) passività finanziarie</i>	260. Rettifiche di valore dell'avviamento
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti
120. Margine di intermediazione	280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
<i>a) crediti</i>	300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	320. Utile (perdita) d'esercizio
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi
140. Risultato netto della gestione finanziaria	340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo

TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6

25

BILANCIO BANCARIO

IAS/IFRS: maggiori impatti da IAS32/IAS39/IFRS7 e – dal 2018 – IFRS 9 (strumenti finanziari)

- Strumenti di debito e di capitale, inclusi ibridi e subordinati
- Partecipazioni (insieme a IAS27/IAS28/IFRS12)
- Prestiti, crediti e debiti finanziari (insieme a IAS17 per il *leasing*)
- Altri strumenti di negoziazione
- Strumenti derivati, anche impliciti e di copertura diversi da *stock option*
- Cassa ed equivalenti
- Garanzie finanziarie e impegni ad erogare credito

Classificazione, metodi di valutazione e misura dipendono dalla strategia piuttosto che dalla natura

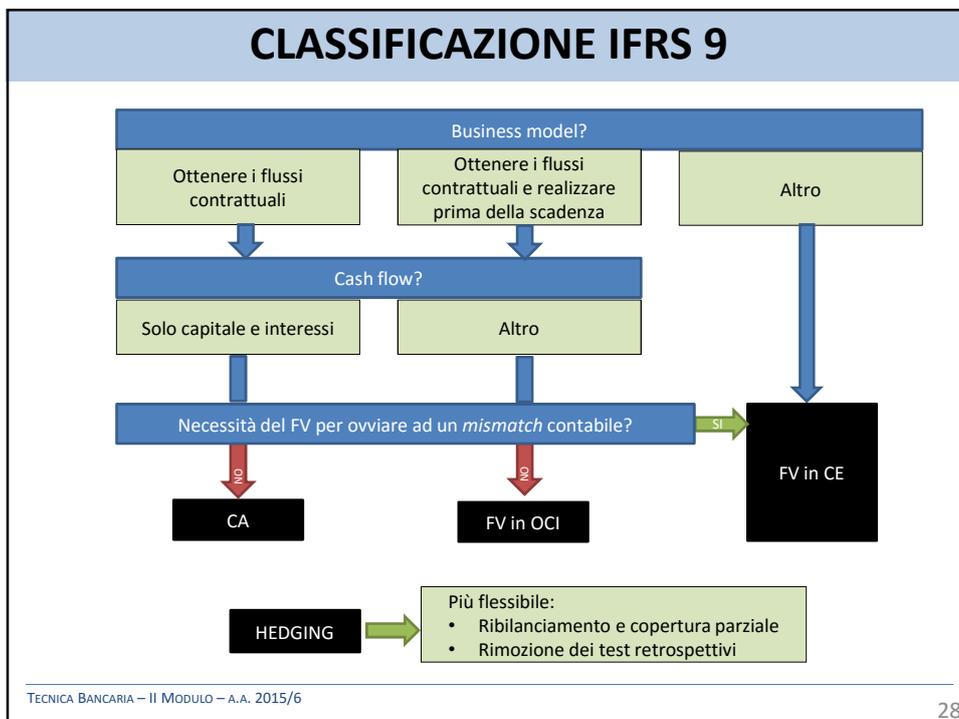
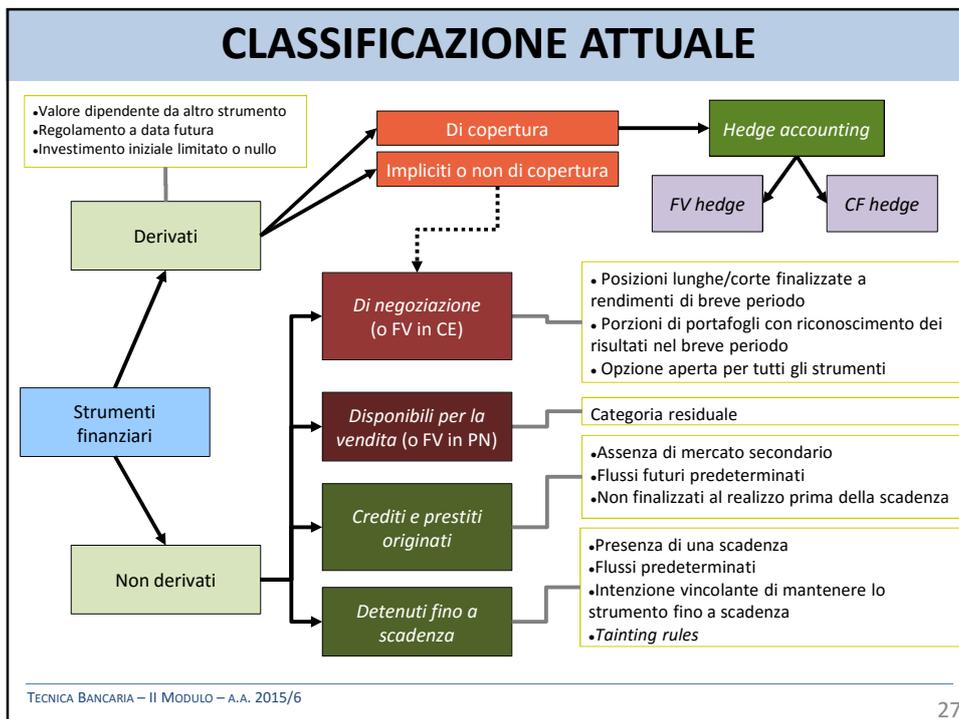
Fair value convive con il costo ammortizzato

Discrezionalità, coerentemente con la strategia

Effetti di volatilità e problema delle svalutazioni

TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6

26



SVALUTAZIONI		
	ATTUALE	FUTURA
Principio	<i>Incurred loss</i>	<i>Expected loss</i>
Misura	Necessità di <i>credit event</i>	Su tutte le posizioni: perdite attese a 12 mesi A seguito di <i>credit event</i> : perdite attese totali
Strumenti a FV in PN	Riciclo in CE della riserva al raggiungimento di soglie temporali e di perdita cumulata	Svalutazioni attese scontate al TIR in CE Altre variazioni di FV in OCI
Strumenti a CA	Sconto dei nuovi flussi (minori, posticipati) al TIR originario	Svalutazioni attese scontate al TIR in CE

TECNICA BANCARIA – II MODULO – A.A. 2015/6 29